

PIANO DI CRISI DE IL GAZZETTINO S.P.A.

A) Scenario attuale della crisi economica di settore

La negativa congiuntura generale della economia non mostra segni di inversione ma, dopo una persistente e pluriennale discesa di tutti gli indicatori, tende a divenire strutturale nel recente contesto di deflazione e compromette seriamente anche il comparto della carta stampata.

Il mercato italiano della stampa quotidiana presenta da sempre una situazione di particolare debolezza rispetto ai principali paesi occidentali. La diffusione dei quotidiani cartacei, già particolarmente contenuta sia in valore assoluto sia in relazione alla popolazione, ha manifestato nel periodo 2011-2013 una contrazione del 19,9%. L'ultimo dato tendenziale ufficiale disponibile del mercato delle diffusioni nel periodo da gennaio a novembre 2014 indica una ulteriore flessione del 7,6% delle copie cartacee e digitali vendute.

In Italia permane e si aggrava lo squilibrio di risorse investite dagli inserzionisti pubblicitari fra carta stampata e televisione; l'ultimo dato disponibile del 2013 (Fonte FIEG), rivela che quotidiani assorbono appena il 14% delle risorse investite in pubblicità mentre la TV ne assorbe oltre il 55% in controtendenza con quasi tutti i Paesi europei.

La raccolta pubblicitaria sui giornali quotidiani a pagamento nel periodo 2011/2013 evidenzia una flessione del 32,8% passando da 1.224 milioni di euro del 2011 a 823 milioni di euro del 2013. Gli ultimi dati disponibili del settore, relativi ai primi undici mesi del 2014, evidenziano una ulteriore flessione del 10%.

B) Situazione aziendale de Il Gazzettino S.p.A.

Anche la Società Editoriale Il Gazzettino negli ultimi anni (2011-2014) ha subito pesantemente gli effetti della crisi finanziaria originatasi sui mercati internazionali, effetti aggravati dalla crisi economica interna da tempo in atto nei giornali.

In tale scenario, vanno inquadrati i risultati di esercizio del triennio 2011-2013 della Società, che attualmente realizza i suoi ricavi dalla vendita delle copie (per il 60,4%) e dalla vendita di spazi pubblicitari (per il restante 39,6%).

In particolare, si evidenzia che la Società ha chiuso l'esercizio 2012 con un fatturato complessivo di 35,8 milioni di euro con un risultato di esercizio ante imposte negativo pari a 3,7 milioni di euro e l'esercizio 2013 con un fatturato complessivo di 35,6 milioni di euro, con un calo di fatturato contenuto grazie all'incremento del prezzo del quotidiano da 1 a 1,20 euro a partire dal mese di febbraio 2013 ed un risultato di esercizio positivo ante imposte per 0,8 milioni di euro, risultato che, tuttavia, comprende dividendi distribuiti nel corso del 2013 da società controllate per 4 milioni di euro e svalutazioni di partecipazioni per 2,2 milioni di euro.

A livello di differenza tra valore e costi della produzione pure l'esercizio 2013, ha evidenziato una differenza negativa per 0,9 milioni di euro; relativamente all'anno 2014, la migliore stima relativa ai dati di bilancio in corso di formazione vede un fatturato complessivo di circa 34,1 milioni di euro,

in calo del 4,3% rispetto al 2013, con un risultato negativo di esercizio ante imposte - nonostante la distribuzione di dividendi da società controllate pari a 1,2 mil. di € - di circa 0,9 mil. di €.

In soli tre anni, dunque, dal 2011 al 2014, la perdita di fatturato complessiva ammonta al 13% essendo passata da 39,1 milioni di euro del 2011 a circa 34,1 milioni di euro del 2014 ed in particolare, quella registrata per ricavi pubblicitari risulta negativa per il 24,6%.

L'elemento più preoccupante della crisi in atto da qualche anno, determinato dai tumultuosi mutamenti nel mercato dell'informazione e da una concorrenza sempre più forte e selettiva, è comunque la continua riduzione del prezzo delle pagine di pubblicità.

La Società, di fronte al continuo calo di ricavi, ha reagito predisponendo e attuando a partire già dal 2009 a tutt'oggi, "Piani di riorganizzazione per crisi" relativi sia al comparto industriale (lavoratori poligrafici) sia a quello redazionale (giornalisti), con l'obiettivo di realizzare un diverso assetto industriale ed una ottimizzazione dell'impiego delle risorse in redazione.

In particolare ha completato :

- 1) un piano di crisi di 24 mesi (per il periodo 01/07/2009 – 30/06/2011) finalizzato anche al prepensionamento ex L. 416/81 per n. 19 giornalisti ex art. 1 (di cui 14 prepensionabili ex L.416/81) e di 2 collaboratori ex art.2, al netto di 2 dimissioni volontarie;
- 2) un piano di crisi di 24 mesi (per il periodo 29/06/2009 – 28/06/2011) finalizzato anche al prepensionamento ex L. 416/81 per n. 12 lavoratori poligrafici; per 7 dei quali e' stata definita la procedura di licenziamento collettivo ex legge 223/91);
- 3) un piano di crisi per 24 mesi finalizzato al prepensionamento ex L. 416/81 (dal 01/09/2012 con scadenza il 31/08/2014) per n. 22 lavoratori poligrafici della nostra controllata Centro Stampa Veneto S.p.A. a seguito del verbale di accordo del 17.07.2012 in sede aziendale successivamente ratificato presso la Provincia di Venezia - Servizio Politiche attive del Lavoro in data 18.07.2012;
- 4) un piano di crisi di 24 mesi (per il periodo 15/01/2015 – 14/01/2017) finalizzato anche al prepensionamento ex L. 416/81 per n. 26 giornalisti ex art. 1 e di 1 collaboratori ex art.2.

Nello stesso periodo, la Società ha fronteggiato il forte calo dei ricavi riducendo tutte le voci dei costi (costo del lavoro, servizi, borderò, costi di stampa, consumo carta, forniture etc.) tanto da passare da un totale di costi operativi del 2012 di 41,027 mil. di € a 38,246 mil. di € nel 2013, con una riduzione complessiva del 6,78%. Purtroppo anche a dicembre 2014 si è registrata una ulteriore flessione della raccolta pubblicitaria del meno 3 % che rende ancora più indispensabile una ulteriore riduzione di costi operativi per recuperare l'equilibrio economico della Società.

Tutto quanto sopra descritto richiede quindi ulteriori interventi immediati e strutturali per adeguare i costi ai minori ricavi.

C) Piano di interventi

Il Piano degli interventi di seguito dettagliati, è basato sulla constatazione che il bilancio de Il Gazzettino presenta ancora perdite consistenti, dovute all'evoluzione negativa dei ricavi tipici causati dalla crisi economica e ai suoi riflessi sulla raccolta pubblicitaria, nonché al declino della diffusione dei Quotidiani cartacei.

Malgrado l'aumento del prezzo di copertina intervenuto nel mese di febbraio 2013 ed i nuovi interventi sui costi industriali, di gestione e di amministrazione operati finora, a dicembre del 2014 si registra, e nonostante la distribuzione di dividendi da società controllate pari a 1,2 mil. di €, un risultato negativo prima delle imposte pari a 0,9 mil. di €.

La perdita proiettata evidenzia il grave rischio al quale è esposta la Società se non desse prontamente luogo ad ulteriori azioni di ridimensionamento ed efficientamento anche delle strutture amministrative.

In aggiunta a tutto quanto sopra, con l'obiettivo di concentrare tutte le risorse sul core business, in data 26 settembre 2014 Il Gazzettino è uscito completamente dalla compagine azionaria della controllata Telefriuli S.p.A. ,non ripianando le consistenti perdite di esercizio. Con i nuovi soci subentrati si è concordato, al solo fine di favorire il passaggio delle consegne gestionali senza effetti traumatici per la continuità aziendale, che il Gazzettino avrebbe continuato a fornire in service a Telefriuli S.p.A una pluralità di servizi (direzione, amministrazione, pay roll, tecnologici e sicurezza), sino al 31 dicembre 2014.

Trascorsa quella data ogni attività di supporto all'emittente televisiva è cessata.

In conseguenza del punto che precede, per il Gazzettino si è determinato un decremento strutturale dei carichi di lavoro in capo alle strutture amministrative, di supporto tecnologico e di sicurezza, oltre al venir meno della possibilità di utilizzare il personale di supporto tecnologico a Telefriuli S.p.A, stimabile in oltre il 10 %.

Poiché ovviamente con la perdita della predetta "commessa" vengono meno i relativi ricavi, risulta un ulteriore aggravamento dell'equilibrio economico, non supportabile dalla già descritta situazione di difficoltà.

Il piano degli interventi della durata di 12 mesi, dal 1° febbraio 2015 al 31 gennaio 2016, si sviluppa secondo le seguenti direttrici:

- **Interventi sulle strutture amministrative poligrafiche**

1. Razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro amministrativo, dell'attività di pay roll e di gestione di servizi generali e sicurezza in conseguenza della diminuzione dei carichi di lavoro;
2. Cessazione della struttura Tecnologie & New Media in conseguenza del venir meno delle esigenze di supporto tecnico e tecnologico nei confronti di Telefriuli S.p.A..

La nuova organizzazione del lavoro dovrà essere agevolata da processi di mobilità interna tra i diversi uffici e la riqualificazione, ove necessaria, e possibile riallocazione nelle nuove mansioni di destinazione.

La riorganizzazione delle strutture interessate verrà messa a regime nell'arco temporale di 12 mesi tenendo conto delle opportune gradualità di intervento e potrà consentire una contrazione degli organici stimata in n°4 unità poligrafiche su un organico complessivo di n°30 unità.

D) Modalità di gestione degli esuberi

Per le eccedenze come sopra individuate in n° 4 impiegati poligrafici individuabili tra le figure attualmente assegnate nelle aree amministrative e dei servizi tecnologici l'Azienda è disponibile a definire un programma di interventi finalizzato ad evitare il ricorso a interventi traumatici attraverso:

- a) Il blocco del turn over
- b) La mobilità interna tra le varie strutture
- c) Il pensionamento di vecchiaia/anzianità
- d) La CIGS ai sensi e per gli effetti di quanto stabilito dalla L.416/81 e L.62/01 e successive modificazioni per un periodo di 12 mesi anche ai fini del pensionamento anticipato per coloro che matureranno i requisiti di legge nell'arco di piano
- e) La CIGS senza rotazione (per assoluta mancanza di fungibilità) per la posizione dedicata finora esclusivamente al supporto tecnologico di Telefriuli S.p.A e non in possesso dei requisiti di pensionabilità/prepensionabilità
- f) Lo smaltimento pianificato delle eventuali ferie arretrate.

Tale programma di interventi potrà, in un arco temporale di 12 mesi, risolvere le eccedenze occupazionali così come individuate, garantendo nel contempo l'operatività necessaria.

Per i lavoratori - in possesso dei requisiti di legge - che provvederanno ad accedere al prepensionamento nei tempi previsti dall'Azienda, verrà versata al Fondo Casella la riserva matematica prevista dal regolamento del fondo stesso, con la richiesta di tutte le agevolazioni di pagamento utili per l'Azienda che non incidano sui normali tempi di erogazione della prestazione ai prepensionandi. Tale riserva matematica verrà versata, previa liberatoria da realizzarsi con il dipendente interessato di ogni e qualsiasi eventuale rivendicazione e/o pretesa connessa al rapporto di lavoro prestato ed alla sua risoluzione (salvo comprovati errori materiali), sulla base di specifico elenco nominativo da trasferire al Fondo Casella.

Considerato il citato preoccupante scenario esterno e il peggioramento della situazione aziendale sopra rappresentata, si auspica che tramite un rapido ed efficace confronto sindacale, le parti possano pervenire in tempi ragionevoli ad un accordo che consenta l'attuazione del piano di riorganizzazione per crisi in tutte le articolazioni rappresentate, riducendo al minimo l'impatto sociale ed ottenendo gli attesi vantaggi gestionali e finanziari, indispensabili a dare più solida certezza al futuro del giornale.

Distinti saluti.

Venezia Mestre, 22 gennaio 2015